

TP

News

Anno XIV N. 6
Novembre - Dicembre
2015

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

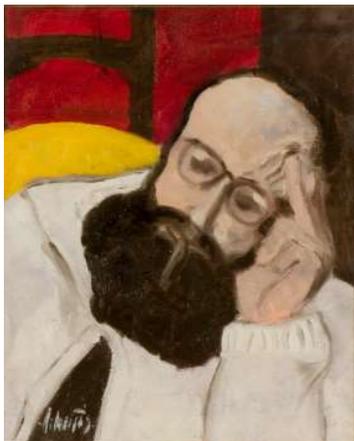
Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

IL BOSCO DELLE ANIME *(all'amico Antonio De Santis)*

*Ecco che la fine
è giunta inaspettata
là nel tuo studio giaci
freddo è il tuo corpo
riposa in pace*

*i quadri parleranno per te
da oggi
e la tua voce
è un ricordo presente,
le tue parole
riccheggiano vive
nella memoria*

*il cammino
ti porta verso un sentiero
che entra in un bosco
di grandi alberi secolari
come le foglie secche
lasciano la pianta
tu ci lasci
e il tuo passaggio nella vita
si conclude
Là nel bosco delle anime*



MILANO - Museo Poldi Pezzoli L'INCANTO DEI MACCHIAIOLI NELLA COLLEZIONE DI GIACOMO E IDA JUCKER

La casa di Giacomo e Ida Jucker "riapre" al Museo Poldi Pezzoli.

Dal 13 novembre 2015 al 29 febbraio 2016 la casa museo di via Manzoni presenta riunite, dopo più di quarant'anni, le opere della collezione di Giacomo e Ida Jucker nella mostra "L'incanto dei Macchiaioli nella collezione di Giacomo e Ida Jucker".

La mostra racconta la straordinaria avventura collezionistica di Giacomo Jucker, esponente della nota dinastia imprenditoriale affermatasi a Milano agli inizi del Novecento. Al nome di Giacomo Jucker (1883-1966) – e della moglie Ida Saibene (1890-1963) – è legato il collezionismo di opere d'arte del secondo Ottocento italiano, in particolare dei Macchiaioli. Dell'importante scuola pittorica Giacomo ha puntato, soprattutto, a quei capolavori ancora custoditi nelle collezioni storiche, tanto da influenzare con le proprie scelte il gusto e il mercato. Una passione e un impegno che raggiungono il culmine nel periodo a cavallo della Seconda guerra mondiale, quando a confortarlo sono due referenti e consiglieri d'eccezione, i critici Emilio Cecchi e Enrico Somaré.

*Il risultato è una raccolta eccezionale, la prima dedicata al secondo Ottocento italiano di rilevanza e fama davvero internazionali (come dimostra la presentazione di una parte di essa nel 1949 a New York presso la Galleria Wildenstein e il Metropolitan Museum of Art): una collezione in grado di costituire un vero e proprio modello anche per altri collezionisti, in cui sono rappresentati con opere di grande qualità e importanza tutti i maggiori esponenti della scuola dei Macchiaioli e in cui spiccano in particolare, come due poli contrapposti, i magnifici nuclei di dipinti di Giovanni Fattori e di Silvestro Lega. Oggi l'ambizioso progetto espositivo del Museo Poldi Pezzoli, realizzato in collaborazione con l'Istituto Matteucci di Viareggio, offre al pubblico l'opportunità davvero straordinaria di rivedere, dopo oltre quarant'anni, finalmente di eccezionale qualità e importanza, tra le quali, della scuola dei Macchiaioli: *Costumi livornesi, Silvestro Lega che dipinge sugli scogli, Signore in giardino, Il pittore Eugenio Cecconi che dipinge, La strada che sale, Cavalleggeri in avanscoperta, Ritratto di popolana e Cavallo al sole di Giovanni Fattori; Curiosità, Lettura romantica, La signorina Titta Elisa Guidacci, La bigherinaia, Profilo di donna di Silvestro Lega; Il Chostro di Santa Croce, Stradina al sole, Il Campanile di Badia e Il Mugnone alle Cure di Giuseppe Abbati; Stradina al sole, Settignano, Una via di Edimburgo, Bapin del Lilela e Strada alla Capponcina di Telemaco Signorini; Tramonto sull'Arno di Giovanni Costa; La raccolta del grano sull'Appennino di Odoardo Borrani; Lungomare di Vincenzo Cabianca.**

*E inoltre altre celebri gemme del secondo Ottocento italiano, quali *Che freddo!* di Giuseppe De Nittis, Autoritratto giovanile di Giuseppe Carnovali detto Il Piccio, La Principessa Antonietta Tzikos di St. Léger di Daniele Ranzoni, La bottega della fioraia e Il micio sulla Biancheria di Giacomo Favretto, Sole d'inverno di Antonio Fontanesi, La chiesa di San Giovanni a Carbonara di Giacinto Gigante, Scugnizzo col salvadanaio di Antonio Mancini, Gioia del colore di Giovanni Segantini.*

**NASCE NEL CENTRO DI MILANO
IL MUDO
MUSEO URBANO DIFFUSO OBBLIGATORIO**

Il centro di Milano si arricchisce di una nuova realtà museale "a cielo aperto". Dalla collaborazione tra la Zona 1 del Comune di Milano, BRERART la Settimana dell'Arte Contemporanea, l'Accademia delle Belle Arti di Brera, nasce il MUDO Museo Urbano Diffuso Obbligatorio che cumula e raggruppa gli interventi site specific già realizzati nel 2014 sui muri dei giardini comunali di via Tommaso da Cazzaniga e sede del WWF Lombardia, con interventi degli artisti Orticanoodles, Kraser, ReFreshLink coordinati da Cristina Trivellin e nei giardini comunali di Via Montello attuati da Tomoko Nagao, Max Ferrigno, Felipe Cardeña & Street Boys, Stefano Gentile, Domenico Pellegrino, a cura di Cris Cangitano.

Nel 2015 è stato realizzato un lotto di dieci opere d'arte, sulle saracinesche di negozi e pubblici esercizi, da parte di giovani artisti selezionati da Claudio Cerritelli e Renato Galbusera dell'Accademia di Brera e con il tutoring del "maestro della cler (serranda in dialetto milanese)", Gattonero, storico writer e la partecipazione di Cesare Gozzetti, fondatore del movimento Cibartisti, e Tomoko Nagao.

Non è questione di "decorare" solo lo spazio, afferma Oddone Sangiorgi, animatore di BRERART, ma di creare un "Museo Obbligatorio" per generare "familiarità" tra i residenti e i visitatori di Milano, anche coloro che non vanno abitualmente ai musei; sono opere d'arte "insistenti" con una "funzione sociale", quindi Museo Obbligatorio nel senso che la gente è obbligata a vedere queste opere e familiarizzare con l'arte contemporanea, mentre le incrocia. MUDO rappresenta anche una occasione straordinaria per giovani artisti, consentendo loro una visibilità in una area primaria di Milano. Non ultima va considerata anche la funzione antidegrado e di recupero di supporti (saracinesche), sovente oggetto di vandalismo, con la trovata funzione di opera d'arte.

Sergio Pasquale Violante, presidente della Commissione Cultura della Zona 1, ritiene in generale che gli spazi urbani riqualificati dal basso, per mezzo di un'arte istantanea fatta di murali e applicazioni più ridotte, che trasformano le aree pubbliche in un'alternanza di forme e sensazioni differenti, ovvero, della urban art che con il proprio vocabolario di surrealtà e vernici, è diventata un vero e proprio strumento di nuova progettazione e nobilitazione degli spazi più degradati delle metropoli, possa significativamente contribuire a qualificare e riqualificare la Zona 1, in termini di vivibilità, attrattività culturale e commerciale, sicurezza del territorio.

A Barcellona, come a Londra, la urban-street art è considerata una risorsa economica, risorsa sostenibile e anticrisi, perché legata al turismo culturale: case editrici indipendenti e web magazine specializzati hanno pubblicato guide sui percorsi urbani da seguire per rintracciare le opere di street, e si organizzano visite guidate. Sempre a Londra pannelli di plexiglas sui muri proteggono i pezzi più belli e questa politica sembra il metodo più efficace, permettendo l'agibilità di spazi pubblici, per impedire antiestetiche tag su un bel muro di una città, di una chiesa o di una statua, ma anche di una saracinesca di un negozio, ristorante o bar.

Gli artisti che hanno realizzato gli interventi site specific 2015 per il MUDO sono: Silvio Espinoza, Gattonero, Stefano Giavoni, Cesare Gozzetti, Cecilia Mentasti, Giulio Morena, Tomoko Nagao, Teresa Ruffino, Guglielmo Zalukar

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori

**ACQUERELLI:
IL GESTO DECISO DI LUCIA FRAPPA**

fino al 5 novembre

**LUGANO - Galleria La Colomba
RENZO FERRARI
WORLD-DIARY
opere 2012-2015**

Dopo le grandi antologiche allestite prima al Musée d'Art et Histoire di Neuchâtel e poi al Museo Cantonale di Lugano Renzo Ferrari presenta, dal 14 novembre, l'opera su tela e su carta degli ultimi tre anni: 50 lavori di varie dimensioni che trovano sintesi nella impressionante progressione dei grandi quadri: Stilleben Piazza Italia (2013); Night, gli sposi e l'uomo ragno (2013); Simbiosi in sommer (2014); Canicola, portraet Kelemu, melancholy (2015); Finis, Rot hommage a Hogarth (2015).

Definitivamente approdato ad una pittura dei "mille linguaggi" – memorie materiche, figurativismo di origine espressionista, digitale, street-art, fumetto – Ferrari conduce una incessante gara e sfida con il flusso quotidiano indistinto e senza senso di immagini delle cronache drammatiche e tragiche del nostro tempo. Le adotta e trasforma, radicalmente muta, le "riscatta" dal nastro normato delle parole e della iconologia dei media.

Questo approccio alla realtà produce la straordinaria efficacia e attualità della sua pittura. L'incessante riscatto – una sfida, si direbbe – dal nonsense della comunicazione globale, è disposto in uno spazio continuo ed è attraversato da un tempo continuo. In primo piano le figure, i volti, di protagonisti del presente – irregolari, sans papier, migranti, marginali, popoli in movimento –, nel remoto i resti di una perdita, struggenti nostalgie, le distruzioni di un esistito originario. Sulla 'porta' della valle del Ticino, nello studio di Cadro, egli assume e mette sulla tela le novità culturali profonde che i flussi umani dai sud ai nord del mondo conducono e inducono.

È un linguaggio il suo del tutto innovativo, un fremito e una emozione che senza iato percorre la tela e fa di questo artista il protagonista di una rappresentazione senza margini, senza repliche, del nostro tempo e della storia dell'arte contemporanea. La mostra rimarrà aperta al pubblico dal 14 novembre al 15 dicembre.

VENARIA REALE (Torino) - Reggia RAFFAELLO - IL SOLE DELLE ARTI

Prosegue fino al 24 gennaio 2016 alla Reggia di Venaria Reale la mostra dedicata a Raffaello. Il fulcro della mostra è costituito da un nucleo di celebri capolavori di Raffaello, che evocano il racconto della sua prodigiosa carriera artistica, le persone che ha conosciuto, le diverse città dove ha vissuto. A documentare gli anni della sua formazione è una scelta di opere dei maestri che hanno avuto un ruolo fondamentale, vale a dire il padre Giovanni Santi, il Perugino, il Pinturicchio e Luca Signorelli.

Il percorso espositivo è costituito da alcune delle opere più celebri del Maestro del Rinascimento provenienti dai maggiori istituti museali: dai Musei Vaticani al Victoria and Albert Museum di Londra, dal Kunsthistorisches Museum di Vienna alla Galleria Nazionale delle Marche di Urbino.

Una sezione particolare è dedicata a quello che forse è l'aspetto meno noto della produzione artistica di Raffaello: la realizzazione di cartoni, disegni e incisioni riportati successivamente nel campo delle "arti applicate" (arazzi, maioliche, monete, cristalli di rocca, placchette, smalti, vetri, armature, intagli), costituendo in questo modo nel corso del Cinque e Seicento il veicolo privilegiato per la diffusione e la conoscenza in Italia e nel resto d'Europa delle invenzioni figurative del Maestro. Ed è in questa sezione che è possibile ammirare anche l'arazzo, da poco restaurato nei Laboratori di Manufatti Tessili del CCR, "La Pesca Miracolosa" realizzato nel 1620 dalla manifattura di Bruxelles-Atelier Mattens su cartone di Raffaello.

BOLOGNA - Galleria d'Arte Maggiore NICCOLO' MONTESI - FAMILY GAMES

La Galleria d'Arte Maggiore G.A.M. presenta l'opera di un giovane artista emergente italiano: Niccolò Montesi che con "Family games" rappresenta un originale concetto di fare arte.

Nell'opera di Niccolò Montesi (Padova, 1977) - si afferma nella presegnazione della mostra - l'atto di mettere a fuoco assume una nuova valenza, non solo visiva. È nel dato sensibile e tattile, nelle dinamiche ludiche del supporto che l'immagine immortalata dall'obiettivo fotografico si differenzia da una semplice stampa per diventare un'opera d'arte unica in cui è richiesta la partecipazione attiva del fruitore. La realizzazione formale rende centrale il tema del gioco in tutti i suoi aspetti e conduce a un significato più universale che partendo dai risvolti più leggeri dell'infanzia, si inserisce nel contesto più ampio dei grandi giochi di potere. In tutte le sue opere il gioco di logica, dove l'artista seduce e al tempo stesso sfida lo spettatore a confrontarsi con se stesso e a dare una propria personale interpretazione, si collega al gioco ludico dove il ritorno all'innocenza e alla spensieratezza infantile - spesso in forte contrasto con l'immagine in cui le tematiche dai risvolti emotivi, sociali o di attualità sono espresse in un equilibrio formale di fascinazione estetica - creano realtà differenti che si incastrano e si ripetono tra loro. Tramite meccanismi magnetici l'immagine si scompone e si ricompone, dando vita così a un continuo scambio che dalla figurazione realista porta all'astrazione (più o meno pronunciata) e viceversa, non solo nella sua forma estetica, ma anche e soprattutto nel cercare di rappresentare e mettere in evidenza un valore immateriale come quello contenuto in un significato, in un concetto, in un'emozione, in un pensiero.

Come svelato dal titolo Family Games, tema centrale di questa prima mostra di debutto sono i legami famigliari nei loro risvolti emotivi.

La mostra rimarrà aperta al pubblico dal 14 novembre al 31 dicembre.

RHO - Casa Magnaghi LIEDERCANTO

Appuntamenti con la musica

Organizzata dall'Istituto Musicale Giulio Rusconi con la direzione artistica del Maestro Marco Pisoni in collaborazione con il Comune, torna a Rho la rassegna musicale Liedercanto.

Come sua consuetudine, anche in questa edizione la rassegna propone un programma ricercato e raffinato, dove il canto è protagonista ed esprime con straordinaria forza le emozioni e i sentimenti umani. Traccia un percorso originale nella vocalità: originale e inconsueta divagazione sul tema del canto vagabondo, dunque ad esplorare il Lied nella sua accezione più ampia di canto spiegato, aria, canzone, melodia popolare e polifonia a corale.

Nel breve volgere di tre appuntamenti percorrerà distanze. Distanze cronologiche, storiche, musicali, estetiche; ma anche distanze geografiche e culturali. In questo senso il Lied in tutte le sue derivazioni verrà trattato per quel che è: un medium potente e affascinante. Affascinante nella sua completezza, affascinante nella sua totale accessibilità.

Il percorso musicale verrà riproposto a Lugano dove diventerà Liedercanto.

I concerti si terranno presso Casa Magnaghi, Sala delle Colonne, secondo il seguente programma:

14 novembre

La voce di un Viandante notturno

Musiche di Schubert, Schumann, Ravel, Verdi

Kiok Park, basso

Sem Cerritelli, pianoforte

28 novembre

In Canto d'Amore

Musiche di Brahms e Schumann

Quartetto vocale "Giulio Rusconi"

Duo pianistico Pessina - Vercellino di Castellamonte

12 dicembre

Romancero Gitano

Musiche di Castelnuovo-Tedesco e Carols natalizi

Marco Pisoni, chitarra

Diretto da Dario Garegnani

Tutti i concerti sono ad ingresso gratuito fino ad esaurimento dei posti liberi.

**CASTEL D'ARIO (MN) - Casa Museo Sartori
MANTOVAINARTE 2015**

La Casa Museo Sartori di Castel d'Ario (Mantova) dall'8 novembre al 20 dicembre presenta la rassegna "MantovainArte2015. 1° regesto artistico mantovano", un'interessante panoramica sull'arte mantovana degli ultimi cent'anni.

In mostra saranno esposte 105 opere, tra dipinti, sculture, ceramiche, acquerelli, disegni e incisioni realizzate da: Domenico Acerbo, Paolino Agosti, Celso Maggio Andreani, Franco Andreani, Lino Baccarini, Rito Baccarini, Grazia Badari, Franco Bassignani, Edoardo Bassoli, Gianfranco Belluti, Luigi Belluzzi (della Mainolda), Angiola Bernardelli, Bianca Bertazzoni, Walter Bianconi, Ulderico Bignotti, Carlo Bodini, Vittorio Bonatti, Angelo Boni, Lucia Bonseri, Ileana Bortolotti, Ettore Bozzoli, Mario Brozzi, Giancarlo Businelli, Carlo Alberto Capilupi, Antonio Carbonati, Vittorio Carnevali, Angelo Castagna, Arturo Cavicchini, Luciano Cigognetti, Vasco Corradelli, Beatrice De Caro, Giuseppe De Luigi, Luigi Desiderati, Carlo Dusi, Athos Faccincani, Giuseppe Facciotto, Aldo Falchi, Paride Falchi, Gabriella Fastosi, Franco Ferlenga, Renzo Ferrarini, Massimo Ferri, Maria Luisa Fioravanti, Rubens Fontanesi, Memo Fornasari, Anselmo Galusi, Antonio Ruggero Giorgi, Giuseppe Gorni, Isa Gorreri Palvarini, Rinardo Gozzi, Alfio Paolo Graziani, Lanfranco, Cesare Lazzarini, Mario Lipreri, Enrico Longfils, Paolo Longhi, Rino Luppi, Elisa Macaluso, Renzo Margonari, Aldo Marini, Stefano Marocchi, Ivonne Melli, Giuseppe Menozzi, Giovanni Minuti, Alfonso Monfardini, Franco Mora, Luciano Morselli, Ezio Mutti, Sandro Negri, Giordano Nonfarmale Male, Alessandra Parmiggiani, Gabriella Pauletti, Roberto Pedrazzoli, Anna Maria Pellicari, Antea Pirondini, Carlo Polpatelli, Mario Polpatelli, Alceo Poltronieri, Germana Provasi, Arturo Raffaldini, Ornella Reni, Guido Resmi, Teresa Rezzaghi, Chiara Rossato, Nadia Rossi, Marzia Roversi, Anna Ruggerini, Selvino Sabbadini, Sergio Sermidi, Lino Severi, Anna Somensari, Giorgio Somensari, Luigi Somensari, Giordano Spagna, Severino Spazzini, Raphael Stradiotto, Germana Tambara, Elio Terreni, Alessandro Vicentini, Dino Villani, Gino Viviani, Bruno Zaffanella, Enzo Zanetti, Carlo Zangroni, Fabrizio Zitelli.

**ROMA - Studio Arte Fuori Centro
PAROLE VISIVE**

Opere di G. Mammoli, R. Mele, T. Pollidori, L. Puzzo, A. Savoï, I. Tufano

Il 17 novembre 2015 a Roma presso lo Studio Arte Fuori Centro si inaugura la mostra Parole visive a cura di Laura Turco Liveri.

L'evento è il quarto ed ultimo appuntamento di Spazio Aperto 2015 ciclo di mostre in cui l'associazione culturale Fuori Centro invita gallerie e critici a realizzare un evento che testimoni i percorsi e gli obiettivi che si vanno elaborando nei multiformi ambiti delle esperienze legate alla sperimentazione.

La mostra presenta sei artisti: Giuliano Mammoli, Rita Mele, Teresa Pollidori, Luciano Puzzo, Alba Savoï e Ilia Tufano, che si confrontano sulla specifica peculiarità di inserire nelle proprie opere parole, lettere, numeri. Elementi che vengono proposti a volte nella loro accezione strettamente estetica, altre in cui la forma ed il significato si fondono in un tutt'uno espressivo.

Eppure, tutte le opere, accomunate da una grande portata emotiva, comunicano una forte, consapevole e decisa volontà alla vita e al cambiamento, urgente e drammaticamente necessario per Puzzo, connotato all'indole poetica e appassionata nella Mele, studiato biunivocamente tra passato e presente nella decriptazione scritturale della Savoï, sofferto e analizzato nell'affabulazione di Mammoli, lucidamente denunciato nelle lavoratissime sovrapposizioni visive della Pollidori e ineluttabile nelle onde di parole che compongono le correnti ipnotiche dell'infinita litania della Tufano.

L'esposizione rimarrà aperta fino al 4 dicembre,

**BRA - Palazzi Mathis e Traversa
GIOVANNI PIUMATI**

Quest'anno ricorre il centenario della morte di Giovanni Filippo Piumati (1850-1915), eclettico artista ed intellettuale braidese, dotto letterato e valente musicista, ma soprattutto appassionato studioso di Leonardo da Vinci e dei suoi scritti. Per celebrare e far scoprire questo stupefacente artista il Comune di Bra propone, per la prima volta, la mostra monografica "Giovanni Piumati. La parabola artistica di un intellettuale europeo. Pittura di paesaggio e studi leonardeschi". L'evento, in programma dal 14 novembre al 10 gennaio, indaga il personaggio a 360 gradi, partendo dall'attività pittorica (che iniziò sotto la guida di Antonio Fontanesi e che lo impegnò tutta la vita) per giungere al fondamentale e imprescindibile periodo in cui l'artista si dedicò anima e corpo agli studi su Leonardo da Vinci.

È grazie a Giovanni Piumati e al suo amico mecenate russo Fëdor Sabashnikoff, ad esempio, che la Biblioteca Reale di Torino può vantare oggi il possesso del Codice sul Volo degli Uccelli di Leonardo; nel 1893, infatti, i due studiosi regalarono al re Umberto I il prezioso manoscritto, ricomposto dopo anni di faticose e onerose ricerche svolte sul mercato antiquario europeo.

Le pubblicazioni originali delle trascrizioni del Codice del volo degli uccelli, dell'Anatomia e dello sterminato Codice Atlantico di Leonardo, edite tra il XIX e XX secolo, saranno in mostra insieme alle tele del Piumati e dei compagni di Accademia, ad approfondimenti sulla visione estetica del personaggio e sul suo ruolo di critico d'arte, oggetti personali e disegni. Tra le opere esposte, numerosi inediti, tra cui l'autoritratto giovanile, dipinti prestatati dal museo "Pietro Canonica" a Villa Borghese e un prezioso olio su tela proveniente dalla Fondazione "Ottavio Mazzone".

Hanno curato la mostra Carla Federica Gütermann e Armando Audoli.

L'evento è stato realizzato con il sostegno della Cassa di Risparmio di Bra e della Regione Piemonte

CHIASSO - m.a.x. museo
INIZIATIVE
PER I 10 ANNI

Giovedì 12 novembre 2015 il m.a.x. museo compie dieci anni. Per l'occasione è stato predisposto un ricco calendario di iniziative che si snoderanno per tutto il mese di novembre.

- sabato 7 novembre (ore 10.00): visita guidata gratuita all'antologica su Sergio Morello a Spazio Officina

- sabato 7 novembre (ore 15.00-17.00) laboratorio didattico gratuito "Manifesto per brindare"

- mercoledì 11 novembre (ore 20.30): conferenza "I manifesti per il brindisi nella Civica Raccolta "Achille Bertarelli" tenuta da Giovanna Mori, Conservatore della Raccolta Bertarelli - Castello Sforzesco di Milano, e apertura "in notturna" del m.a.x. museo

- giovedì 12 novembre: entrata gratuita alla mostra al m.a.x. museo per i dieci anni

- sabato 14 novembre (ore 10.00-11.00): "Mamme e bebè al museo", una visita guidata pensata appositamente per rendere accessibili i luoghi e gli eventi culturali anche alle famiglie con bambini piccoli

- venerdì 20 novembre (ore 18.30): conferenza "La grafica pubblicitaria di Fortunato Depero" tenuta da Gabriella Belli, Direttore della Fondazione Musei Civici Venezia, presso la Sala Carlo Cattaneo del Consolato Generale d'Italia di Lugano con "aperitivo Campari"

- giovedì 26 novembre: entrata gratuita alla mostra a Spazio Officina per i dieci anni dall'apertura

- sabato 28 novembre (ore 10.00-12.00): una passeggiata per scoprire "I luoghi della mesquita dell'aperitivo a Chiasso"

SACILE (PN) - Teatro Zancanaro
IL VOLO DEL JAZZ

La rassegna si completa con "contaminazioni" tra arte e musica

Il grande jazz internazionale, con le sue infinite commistioni, sarà ancora una volta protagonista assoluto sul palco del Teatro Zancanaro di Sacile (PN), con l'undicesima edizione de Il Volo del Jazz.

La rassegna jazzistica organizzata dal Circolo Controtempo, proporrà infatti anche quest'anno, dal 7 novembre al 10 dicembre, cinque imperdibili concerti all'insegna della contaminazione, firmati da indiscussi talenti di fama internazionale: gli Oregon, con il loro sound unico e visionario (7 novembre); il trombettista statunitense Terence Blanchard, nuovo maestro del groove con il suo E-Collective (15 novembre); il liutista tunisino Dhafer Youssef, con il suo jazz mistico e contaminato (21 novembre), la all-star band del latin jazz Volcan (28 novembre). Per la chiusura ci si sposterà dal Teatro Zancanaro alla Fazioli Concert Hall (10 dicembre), patria del pianoforte, con il pianista finlandese Iiro Rantala e le sue sonorità fuori da ogni schema.

Il Volo del Jazz continuerà, anche in questa edizione, a percorrere la strada delle contaminazioni sperimentali tra arte e musica. Quest'anno saranno fotografia e musica a fondersi, nel progetto Cover Jazz, che vede il coinvolgimento di Gabriele Grossi, artista internazionale noto per la sua ricerca su luce, spazio e temp. Grossi racconterà con le sue immagini astratte, ad ogni serata-concerto, i suoni e le atmosfere cui i musicisti daranno di volta in volta vita sul palco del Teatro Zancanaro. I concerti si trasformeranno così in esperienze multisensoriali, in cui musica e fotografia si fonderanno per narrarsi a vicenda.

Altro appuntamento all'insegna della contaminazione sarà la presentazione, il 16 gennaio 2016 al Teatro Verdi di Pordenone, di Jazz Loft, un fumetto sul jazz dotato di una sua colonna sonora originale, che si dipana di tavola in tavola. Jazz Loft si compone di una storia a fumetti scritta da Flavio Massarutto e disegnata da Massimiliano Gosparini, un noir ambientato nel mondo del jazz ricco di suspense e colpi di scena. I musicisti Massimo De Mattia e Bruno Cesselli hanno scritto cinque brani inediti e arrangiato il classico "Tea for Two" come un'ideale colonna sonora del fumetto, ispirandosi ai personaggi e alle situazioni del racconto.

Nasce ancora dal Circolo Controtempo, in collaborazione con il Teatro Verdi di Pordenone, un nuovo progetto, squisitamente didattico, all'interno de "Il Volo del Jazz". Si chiama Note di Jazz e proporrà una serie di lezioni, tenute da professionisti del settore, per avvicinare il pubblico, e in particolare i più giovani, alla musica jazz, attraverso un approccio semplice e immediato, che accoppia naturalmente musica e parole. Primo appuntamento, mercoledì 20 gennaio 2016 alle 18, al Teatro Verdi di Pordenone, con il critico musicale Flavio Massarutto e i musicisti e compositori Bruno Cesselli e Massimo De Mattia.

Il Volo del Jazz come ogni anno vuole essere anche solidarietà: con la vendita del calendario "Un segno jazz per la solidarietà" - che raccoglie le immagini realizzate da quattro giovanissime illustratrici locali, Beatrice Buttazzoni, Evita Pedron, Lora Solari e Debora D'Angelo - la manifestazione intende rinnovare il proprio sostegno alla onlus "La biblioteca di Sara", nata in memoria di Sara Moranduzzo, che opera un servizio di distribuzione, prestito di libri in corsia e letture per i piccoli pazienti dell'Ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone.

Il Volo del Jazz s'impegna infine per avvicinare i giovani all'ascolto della musica jazz: con il progetto dei Licei Pujati "Il Jazz vola a Scuola" in occasione dei tre concerti di novembre saranno riservati 30 posti agli allievi dell'Istituto Pujati, al prezzo eccezionalmente ridotto di tre euro.

Segnaliamo infine che nei giorni della rassegna l'IAT di Sacile organizza due visite guidate alla scoperta delle bellezze architettoniche del territorio, seguite da un brindisi nei locali del centro.

AREZZO - Casa Museo Ivan Bruschi
ANDREA DI NERIO
LA MADONNA SARTI AD AREZZO

La Casa Museo Ivan Bruschi di Arezzo ospiterà dal 2 dicembre al 31 gennaio la Mostra Andrea di Nerio. La Madonna Sarti ad Arezzo, primo appuntamento del Ciclo Ritorni, promosso dalla Fondazione Ivan Bruschi, con la consulenza scientifica di Carlo Sisi e curata dalla storica dell'arte Isabella Droandi.

“Ritorni è il titolo di un ciclo - spiega Lucio Misuri, Segretario Generale della Fondazione Ivan Bruschi - che ha l'ambizione di promuovere il ritorno a casa di importanti opere d'arte, allontanatesi dal territorio aretino in tempi più o meno lontani, perché possano essere viste da vicino, apprezzate e valorizzate nel loro contesto culturale d'origine”.

Con questa prima esposizione i visitatori potranno avere l'occasione di una visione ravvicinata di un'opera fondamentale per la storia dell'arte di Arezzo: la Madonna con Bambino di Andrea di Nerio, da tempo custodita all'estero dall'antiquario Giovanni Sarti, cortese prestatore alla città in cui fu dipinta.

Il dipinto cuspidato raffigura, entro un trilobo, la Vergine in piedi a mezzo busto, con il Bambino in braccio, stagliata su fondo oro, con decorazioni a racemi fogliari incise a mano libera (Quarto/quinto decennio del secolo XIV). La mostra intende offrire al visitatore non solo la ricostruzione della memoria storica di Andrea di Nerio, oggi riconosciuto come il maestro di Spinello Aretino, ma anche di quello che fu il suo contesto culturale per ripercorrere il linguaggio artistico proprio della scuola aretina del Trecento, in rapporto alla lezione giottesca e alle vicine scuole fiorentina e senese.

Attraverso un percorso che, lungo i siti museali della città, mette l'Opera in relazione a quelle attribuite alla sua mano come l'Annunciazione firmata del Museo diocesano, e gli affreschi conservati nella Pieve di Santa Maria, in Duomo e al Museo Nazionale d'Arte Medioevale e Moderna di Arezzo.

Come sottolinea la curatrice della mostra Isabella Droandi “Su questa sensibilità raffinata, intimistica e solenne, che è caratteristica peculiare della pittura di Andrea di Nerio, informata dell'opera di Giotto e degli esiti migliori che suscitò negli artisti delle vicine Siena e Firenze - da Pietro Lorenzetti a Bernardo Daddi e Maso di Banco, fino al giottesco ‘irregolare’ Buffalmacco -, si formò una generazione di pittori locali di buon livello e anche il giovane Spinello (nato tra il 1346 e il 1352 e morto nel 1410), che divenne il più celebre e attivo pittore toscano tra la fine del secolo e l'inizio del successivo, già agli albori del Rinascimento”.

VENEZIA - Casa dei Tre Oci
SGUARDO DI DONNA
da Diane Arbus a Letizia Battaglia
LA PASSIONE E IL CORAGGIO

Presso la Casa dei Tre Oci prosegue fino all'8 dicembre la mostra SGUARDO DI DONNA a cura di Francesca Alfano Miglietti. Lo spazio espositivo sull'isola della Giudecca ospita le fotografie di venticinque autrici, pensate e scelte per orientare lo sguardo e la mente verso un mondo che parla di diversità, responsabilità, compassione e giustizia..

SGUARDO DI DONNA è una mostra potente, che parla della cura delle relazioni, del rapporto con l'altro, dello sguardo sul mondo, a partire dal proprio senso di responsabilità. Un progetto ambizioso che rimarca come la fotografia negli ultimi decenni ha scelto di divenire una sorta di coscienza del mondo, facendosi testimone anche di quello che spesso viene occultato.

L'essere che ama è per antonomasia la donna, capace del “dono totale dell'anima e del corpo” (Nietzsche, La gaia scienza), con una dedizione incondizionata. Ed è per questo che la curatrice ha scelto delle artiste, delle autrici che usano la fotografia come mezzo per esprimersi, tutte donne, di ogni parte del mondo, tutte sensibili a cogliere la stessa umanità, unicità, in-differenza delle infinite varietà dei soggetti ritratti, nell'intento di sottrarsi alla paura della diversità.

SGUARDO DI DONNA è anche un racconto a più voci delle molteplici forme del corpo - fisico, mitico, spirituale e glorioso - dalla duplice valenza: intima e universale, alla ricerca dell'esistenza, al di là del sistema anonimo della maschera.

Ogni opera diventa la provocazione di un dialogo profondo e intimo tra i soggetti delle foto e lo spettatore, raccontando uno scorcio indefinito della comune condizione umana, un “invito alla consapevolezza” dell'esistenza di mondi differenti e spesso estranei uno all'altro.

Francesca Alfano Miglietti ha scelto 25 autrici, 25 storie, 25 sguardi singolari sul mondo, sull'altro, sulla relazione, selezionando circa 250 lavori di Diane Arbus, Martina Bacigalupo, Yael Bartana, Letizia Battaglia, Margaret Bourke-White, Sophie Calle, Lisetta Carmi, Tacita Dean, Lucinda Devlin, Donna Ferrato, Giorgia Fiorio, Nan Goldin, Roni Horn, Zanele Muholi, Shirin Neshat, Yoko Ono, Catherine Opie, Bettina Rheims, Tracey Rose, Martha Rosler, Chiara Samugheo, Alessandra Sanguinetti, Sam Taylor-Johnson, Donata Wenders, Yelena Yemchuk.

Le autrici con le loro opere e le loro immagini affrontano i temi profondi dell'esistenza umana, la vita, la morte, l'amore, il corpo mettendo in luce differenze, conflitti, sofferenze, relazioni, paure, mutazioni.

La mostra è perciò una complessa drammaturgia, ricca di rimandi a varie fonti: sembra, a volte, indispensabile il recupero della tradizione del reportage, altre volte una poeticità struggente e malinconica, altre ancora il linguaggio della denuncia e della compassione. La caratteristica di tutte le opere in mostra è l'assoluta centralità del dialogo con il reale, una centralità che stabilisce un vincolo stretto con le forme del mondo, nel recupero di materiali di vita.

E qui sta il paradosso, perché chiunque avvicini queste opere si accorge che il mondo che raccontano e mostrano non ha nulla di spontaneo. Che si tratti di uomini o donne, che si tratti di una stanza o di un letto, che si veda una panchina o una sedia elettrica, il modo di comporre le opere non è mai in riferimento a un reportage, al gusto dell'istantanea, ma si percepisce fortemente la capacità di inventare e costruire le storie a partire da un pensiero poetico, da un'idea di ciò che potrebbe accadere e spesso accade.

FABRIANO - Nuova Galleria delle Arti LUGHIA PER UN CAMBIO DI ROTTA

Le catastrofi naturali e quelle provocate dall'uomo, le barriere culturali e quelle religiose, le ideologie, le migrazioni, le persecuzioni, i razzismi, le malattie sociali, la paura del futuro, ma anche il volontariato, l'incontro tra i popoli e la pace sono le tematiche affrontate da Lughia in opere prodotte nell'ultimo decennio e raccolte in questa mostra allestita alla Nuova Galleria delle Arti di Fabriano dal 5 al 29 novembre.

Lughia, la cui poetica è incentrata sulle dimensioni dell'assoluto, l'eterno e l'infinito, al cui cospetto le vicende umane risultano essere piccola cosa, non si è mai esentata dal calarsi nel quotidiano per denunciarne le pecche e sostenerne le speranze. Rappresentativa di questo suo impegno è "Cambio di rotta", installazione del 2005 attraverso la quale l'artista ci parla dei primi sbarchi di albanesi sulle nostre coste: obbediente al richiamo di un miraggio, una sequenza di scarpe affioranti dal mare si dirige verso un vecchio televisore.

A partire dalle effimere "Architetture di Sabbia" Lughia sperimenta materiali, tecniche e attraversa le più diverse modalità espressive. Gli scenari silenti di sabbie e sassi, le pitture evocatrici di atmosfere arcaiche, le ombre/tracce dell'assenza umana, le elaborazioni al computer, le opere su alluminio e plexiglass, le sculture di ferro e gli assemblaggi con i legni del mare si accompagnano a performances e installazioni nella natura che, nel confermare il rapporto simbiotico di questa artista con la madre terra, non la sottraggono ad una accorata partecipazione alle tematiche sociali. Particolare oggetto di indagine sono la memoria, la rappresentazione simbolica ed il rapporto dell'uomo con la dimensione tempo

BERGAMO - Colleoni Proposte d'arte SODDU - VAGO

La pittura di Valentino Vago (Barlassina 1931) e la scultura di Stefano Soddu (Cagliari 1946) si incontrano nella mostra presso Colleoni Proposte d'arte di Bergamo. L'esposizione vuole proporre accostati, attraverso una scelta di opere storiche e una selezione di lavori recenti dei due artisti, due modi, in nome dell'astrazione, di intendere il rapporto fra arti visive e tensione spirituale: due proposte che, pur con storie e linguaggi distinti, possono efficacemente interagire con suggestivo effetto d'insieme.

Entrambi, da un punto di vista puramente concettuale, sono arrivati a fondare il loro lavoro su una dimensione di forte vocazione ambientale, in un caso per via di disseminazione (Soddu) nell'altro di rarefazione (Vago). A monte è infatti un desiderio di ridurre il linguaggio ai suoi termini essenziali e disadorni, necessari a una maggiore concentrazione spirituale dell'immagine.

Non a caso, infatti, la pittura di Vago ha trovato la sua ideale compiutezza nella pittura murale (specialmente nei luoghi di culto), mentre la scultura di Soddu ha trovato la sua piena identità nella installazione.

Ma al contempo, mentre si allargano su spazi dilatati, sia il lavoro di Vago sia quello di Soddu perdono limiti netti e definiti: per il primo la parete è uno sconfinamento rispetto alla tela in uno spazio di cui altera la percezione attraverso un'immersione cromatica; per il secondo, invece, l'interazione con lo spazio lo porta di volta in volta a una reinvenzione e ad un riadattamento dell'installazione al luogo.

Ma il punto fondamentale, che segnala la maggiore distanza fra i due, sta sul problema della materia, che per Soddu ha una solida gravitazione al suolo, senza smaterializzarsi come la pittura di Vago.

Questa distanza, tuttavia, non rende il dialogo fra due artisti di generazione così distanti meno ricco e produttivo.

La mostra, a cura di Ornella Mignone e Luca Pietro Nicoletti, rimarrà aperta dal 5 novembre al 31 gennaio.

PASSARIANO - Villa Manin JOAN MIRO' SOLI DI NOTTE

Dal 17 ottobre al 3 aprile 2016 Villa Manin di Passariano, a Passariano di Codroipo (Udine) espone nel Corpo Gentilizio dell'antica residenza dell'ultimo Doge di Venezia un'imponente mostra di opere di Joan Miró (Barcellona 1893 - Palma di Maiorca 1983), uno degli artisti più significativi e rappresentativi dell'arte del Novecento.

La mostra, a cura di Elvira Cámara e Marco Minuz, riunisce un'importante nucleo di opere, molte delle quali mai esposte in Italia, legato ad uno specifico momento del suo lavoro; una fase artistica estremamente fertile e poco conosciuta, racchiusa fra i primi anni cinquanta e la sua scomparsa. Nonostante l'età avanzata è in questi anni nel pieno della sua forza, immaginazione e vitalità, che realizza gran parte della sua produzione artistica. Un lungo intervallo caratterizzato da profondi mutamenti espressivi, con cui la sua opera diventa più libera, forte ed aggressiva. I "suoi colori" e le "sue figure", lasciano progressivamente spazio al nero e a segni che ricordano primitive scritte.

Un mutamento collegato al suo trasferimento definitivo nel 1956 a Palma di Maiorca, nelle Baleari. In questo luogo così profondamente ricco di legami affettivi, Miró incarica l'amico architetto Luis Sert di realizzare un grande atelier per soddisfare le sue esigenze. Finalmente, a 63 anni, per la prima volta nella sua vita, Miró ha a disposizione uno studio che non deve condividere con altri, un luogo dove isolarsi e convivere a stretto contatto con le sue opere. Inizia così una radicale analisi critica del suo lavoro precedente e l'avvio di una nuova stagione ricca di sperimentazione. Nel 1959 Miró acquista un secondo edificio adiacente allo studio Sert, Son Boter, che diviene il luogo per creare sculture e opere grafiche. Attraverso dipinti, disegni, opere grafiche e sculture questa mostra fa emergere un nuovo aspetto del lavoro di Miró, di grande potenza e suggestione. Il percorso è arricchito da un'importante selezione di fotografie che ritraggono Miró realizzate da grandi autori come Cartier Bresson, Mulas, Brassai, List, Halsman, Català Roca e Gomis.

ROMA - Complesso dei Dioscuri al Quirinale
MILLENOVECENTO 43-44. IL SUD TRA GUERRA E RESISTENZA

Un racconto per immagini inedite, drammatiche, commoventi, per rappresentare gli eventi di un anno del centro sud dell'Italia durante la tragedia della Seconda Guerra Mondiale. E per indagare una storia che aspetta ancora piena luce e la conoscenza del vasto pubblico: quella del Meridione, che lungi dall'essere un corpo separato dal resto dell'Italia, contribuì in modo non secondario alla costruzione della Repubblica nata dalla Resistenza.

Questa la storia raccontata da Milleenovecento 43-44 - Il Sud fra guerra e Resistenza, la mostra fotografica e multimediale ospitata a Roma nel Complesso dei Dioscuri al Quirinale dal 9 novembre al 30 dicembre 2015, promossa da Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, Associazione Parco della Memoria della Campania, Istituto Luce-Cinecittà, e curata da Nicola Oddati.

Un racconto che fuori da ogni polemica storica, rivendicazione e enfasi, inquadra un'altra faccia della narrazione bellica, che solo negli ultimi anni la storiografia sta approfondendo.

Un approfondimento necessario per la completa conoscenza della Seconda Guerra Mondiale in Italia, a 70 anni dalla sua fine.

Le sofferenze dovute ai bombardamenti, le stragi non solo naziste, le difficoltà del vivere quotidiano si susseguono in questo racconto, attraverso foto, documenti, video, reperti bellici. E accanto alla cronaca di guerra, la rinascita politica con i primi governi di unità nazionale a Salerno, il cui ultimo atto fu la legge che decideva l'elezione di una Assemblea Costituente. Il 2 giugno del 1948 la Costituzione Italiana venne promulgata. Ma fu al Sud che venne concepita.

Il nucleo fondamentale dell'esposizione è rappresentato da decine di pannelli con oltre 300 fotografie spesso inedite o rare, provenienti principalmente dai National Archives di Washington, e da altri importanti archivi italiani pubblici e privati. Accanto alle foto la mostra offre la visione di preziosi documenti, come i famosi volantini lanciati dai bombardieri prima degli attacchi per avvertire la popolazione civile, o una suggestiva sezione di locandine sui film che dal 1944 a oggi hanno raccontato gli eventi, talvolta anticipando la letteratura scientifica sull'argomento; e ancora i modellini in scala di aerei della Seconda Guerra, una vetrina con armi d'epoca nonché due bombe inerti di aerei alleati.

Il percorso è accompagnato da video elaborati per la mostra con straordinarie immagini provenienti dall'Archivio storico dell'Istituto Luce.

Due le linee tematiche principali della mostra:

I bombardamenti alleati nel Sud Italia del 1943-44 con materiale iconografico inedito (circa 200 foto). Il punto di vista dei bombardieri alleati: immagini dall'alto di drammatica verità sulla distruzione di bersagli strategici ma anche di città, case, paesaggi. Documenti impressionanti e nitidi, che rimandano alle parole e numeri delle ricche didascalie, e mostrano in presa diretta eventi notissimi come i bombardamenti in Sicilia, a Napoli, a San Lorenzo a Roma, la distruzione del monastero di Cassino, e altri meno noti ed egualmente devastanti.

Le stragi naziste e alleate nell'Italia Meridionale. La Resistenza. Il Sud tra Guerra e Dopoguerra. Con documentazione sulle 4 giornate di Napoli, la Brigata Maiella, immagini della sopravvivenza.

ROMA - Scuderie del Quirinale - Villa Medici
BALTHUS

Con una grande mostra monografica Roma celebra Balthasar Klossowski de Rola, in arte Balthus (1908-2001), maestro tra i più originali ed enigmatici del Novecento, il cui rapporto con la città eterna fu decisivo per gli indirizzi della sua arte. Circa duecento opere, tra quadri, disegni e fotografie, compongono un avvincente percorso in due segmenti: alle Scuderie del Quirinale una completa retrospettiva organizzata intorno ai capolavori più noti, a Villa Medici un'esposizione che, attraverso le opere realizzate durante il soggiorno romano, mette in luce il metodo e il processo creativo di Balthus: la pratica di lavoro nell'atelier, l'uso dei modelli, le tecniche, il ricorso alla fotografia

LUGANO - Porticato
 Biblioteca Salita dei Frati
**IL GIARDINO
 E' APERTO**
 mostra del libro
 d'artista di A. Angelini

La mostra "Il giardino è aperto" ospitata fino al 21 novembre a Lugano nel Porticato della Biblioteca Salita dei Frati presenta il libro d'artista realizzato da Alessandra Angelini con testi di Paolo Cottini, scrittore e storico dei giardini. L'esposizione offre al pubblico la possibilità di ammirare nella sua totalità il prezioso volume, nato dal desiderio di illustrare il meraviglioso giardino di Vico Morcote nel Canton Ticino, progettato da Sir Peter Smithers, e di osservare il processo di realizzazione dell'opera attraverso schizzi, disegni preparatori a inchiostro di china, opere grafiche, fotografie, elaborazioni al computer, matrici e prove di stampa.

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
 Segretaria di redazione
 Gabriella Ravaglia
 Direzione, redazione
 Via Grumello 45
 24127 Bergamo
 tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore
FDESIGN
 Via Grumello, 45
 24127 Bergamo
 Riprodotto in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

MILANO - Galleria Scoglio di Quarto
VERTIGO
 dodici variazioni nel collage

Il termine collage indica la tecnica utilizzata per la realizzazione di opere d'arte prodotte per mezzo di sovrapposizione di carte, fotografie, oggetti, ritagli di giornale o di rivista incollate su una superficie.

La tecnica del collage venne adottata agli inizi del Novecento per la creazione di opere d'avanguardia, principalmente da esponenti del Cubismo ed in particolare Braque e Picasso, che la fece propria sin dall'autunno del 1912 con i cosiddetti papiers collés. Si concretizzò poi una sorta di polimaterismo che condusse sia ad una corrente Collage classica sfociante nel Futurismo e nell'Astrattismo di tendenza geometrica, e anche nel Surrealismo: Max Ernst ad esempio utilizzava per i propri lavori incisioni b/n di inizio del Novecento, sia ad una corrente collage a tre dimensioni, chiamata più esattamente assemblage che trovò grande spazio nei movimenti Neo Dada, nella Pop Art e nel Nouveau Realisme.

Nella seconda metà del Novecento il collage continua ad essere usato e tende a rinnovarsi di continuo. L'artista italiano Mimmo Rotella a partire dagli anni '50 sperimentò una tecnica apparentemente opposta denominata décollage realizzata mediante strappi su poster e materiali pubblicitari. Negli anni '60 un altro italiano, Enrico Accattino, introdusse il termine Carte Costruite, collages realizzati con carte precedentemente preparate. Il collage è una delle tecniche più utilizzate, inoltre, dagli artisti, italiani e stranieri, appartenenti al movimento artistico della Pop Art.

Oggi, nella prima metà del duemila, dopo oltre un secolo dalle prime esperienze di Picasso, il collage prosegue la sua strada con la mostra Vertigo, in cui dodici artisti contemporanei propongono le loro variazioni nel collage.

Sono artisti di varie tendenze. Alcuni di essi operano abitualmente, anche se non esclusivamente, con questa tecnica (Croce, Dangelo, Lanfranco, Leonbianchi, Pancheri, Soddu), altri si cimentano più raramente con la stessa (Alvaro, Borioli, Calchi Novati, Forino, Mucha, Volpini). Il risultato è una mostra del tutto particolare. Dove ciascun artista nelle scelte effettuate mostra le proprie peculiarità in modo diretto. Le scelte, gli argomenti e i materiali adottati fanno emergere gli interessi, il carattere, le propensioni del singolo artista più e oltre di quanto altre tecniche riescano a fare.

BRESCIA - Museo di Santa Giulia
MARC CHAGALL. Opere russe 1907-1924
 Con un racconto per immagini di Dario Fo

Marc Chagall sarà al centro di un evento davvero straordinario, a Brescia al Museo di Santa Giulia, dal 20 novembre al 15 febbraio.

Un progetto assolutamente originale che corre sul binario di due personalità senza alcun dubbio uniche, affascinanti, spiazzanti. Il grande artista con i suoi capolavori degli anni russi, arricchiti da un racconto d'eccezione, come può essere solo l'omaggio di un premio Nobel come Dario Fo. A pieno titolo è lecito parlare di un incontro tra due geni.

Da un lato Marc Chagall, pittore lirico e surreale protagonista dell'arte del XX secolo, dall'altro Dario Fo, premio Nobel per la letteratura, commediografo, scrittore, ma anche pittore innamorato di Chagall. Cui Fo si sente particolarmente vicino, per il gusto del fantastico, del paradossale, del surreale e dell'impossibile.

Il dialogo si concretizza in due esposizioni distinte, poste in stretta relazione tra loro: nella prima sono esposte le opere di Marc Chagall raccontate dall'artista stesso attraverso una serie di stralci tratti dalla sua autobiografia *Ma Vie*, scritta tra il 1921 e il 1922; nella seconda Dario Fo racconta le opere di Chagall attraverso i suoi testi, illustrati da preziosi disegni e dipinti, creati appositamente in occasione dell'esposizione a Brescia.

La mostra Marc Chagall. Opere russe 1907-1924, organizzata da Comune di Brescia e Fondazione Brescia Musei, in collaborazione con il Museo di Stato Russo di San Pietroburgo e la partecipazione di Giunti Arte Mostre e Musei, con la curatela di Eugenia Petrova, direttrice del Museo di Stato Russo, si sviluppa seguendo il percorso del pittore dalla sua formazione sino ai primi anni della maturità, immediatamente precedenti la diaspora a Parigi.

La mostra propone 33 opere, 17 dipinti e 16 disegni oltre a due taccuini - con disegni e poesie recentemente ritrovati ed esposti per la prima volta al pubblico - che vanno dal 1907 al 1924: viene indagato il periodo durante il quale Chagall da Vitebsk, paese di nascita e vero protagonista delle prime opere, si trasferisce prima a San Pietroburgo, dove studia presso l'Accademia Russa di Belle Arti, e poi a Parigi, dove viene in contatto con la comunità di artisti di Montparnasse e dove si trasferirà definitivamente con la moglie Ida a partire dal 1924.

Il pubblico potrà ammirare alcuni dei più importanti capolavori di Marc Chagall, opere di fondamentale importanza per capire il percorso artistico del maestro russo, come la veduta dalla finestra a Vitebsk del 1908, *Gli Amanti in blu* del 1914, *la Passeggiata* del 1917-1918, *l'Ebreo in rosa* del 1915 e molti altri.

Accanto alla mostra di Chagall, i visitatori hanno l'occasione di vivere un altro evento unico appositamente progettato e realizzato per l'occasione. Il Premio Nobel Dario Fo ha realizzato ben 20 dipinti accompagnati da 15 bozzetti preparatori e da un racconto sulla vita e l'opera di Marc Chagall. Un straordinario omaggio, pittorico e narrativo, a Marc Chagall che sarà celebrato anche da un'unica lezione spettacolo che si terrà il 16 gennaio 2016 presso il Teatro Grande di Brescia.

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori

ANNA SOMENSARI
"Il pensiero: forma e colore"

fino al 5 novembre

TORINO - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea
MONET
DALLE COLLEZIONI DEL MUSEE D'ORSAY

Prosegue fino al 31 gennaio 2016 alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino la mostra "Monet. Dalle collezioni del Musée d'Orsay". Dopo la mostra di Degas nel 2012 e quella dedicata a Renoir nel 2013, la collaborazione tra la Città di Torino e l'asse Musée d'Orsay e gruppo Skira si rinnova con una straordinaria esposizione dedicata a Claude MONET (1840-1926), capofila della grande stagione impressionista accanto a Manet, Renoir, Degas, Pissarro, Sisley e Cézanne.

Il Musée d'Orsay, che conserva la più importante collezione di opere di Claude Monet, ha concesso oltre quaranta capolavori per dare vita a una strabiliante mostra monografica incentrata sul maestro.

Sono presenti in mostra alcune opere di carattere eccezionale, mai presentate prima in Italia: un esempio su tutti è quello del grande frammento centrale della Colazione sull'erba, opera fondamentale nel percorso di Monet per la precoce affermazione di una nuova, audace concezione della pittura en plein air, rappresentativa di un passaggio cruciale che culminerà con l'Impressionismo.

Attorno a questa straordinaria opera, cui si lega anche il bellissimo ritratto a figura intera di Madame Louis Joachim Gaudibert, sono stati selezionati due prestigiosi nuclei di dipinti che documentano i luoghi che accolsero le fasi decisive della ricerca di Monet, da un lato gli studi dei riflessi della luce sull'acqua ad Argenteuil, dall'altro quelli legati al soggiorno di Vétheuil, che riprendono nello studio della resa luminosa della neve il precoce motivo de La Gazza, anch'essa esposta.

La mostra documenta, proprio a partire da opere capitali come la Colazione sull'erba, momenti decisivi del percorso di Monet sino al 1886, anno in cui l'artista realizza l'emblematica figura intrisa di luce dello Studio di figura en plein air: donna con parasole girata verso destra, affiancando a essa capolavori come il dipinto Rue Montorgueil a Parigi. Festa del 30 giugno 1878, con l'immagine delle bandiere che si sfaldano nella luce parigina o Le ville a Bordighera (1884) che restituisce gli sfolgoranti colori che Monet registra nel suo primo soggiorno nella Riviera ligure.

A evocare la ricchezza dell'ultima parte della produzione dell'artista sono altre presenze d'eccezione, note al grande pubblico: le due straordinarie versioni della La cattedrale di Rouen. Il portale con tempo grigio (Armonia grigia) e La cattedrale di Rouen. Il portale e la torre Saint-Romain in pieno sole: qui il gioco di scelte cromatiche quasi antitetico rimanda alla messa a punto di serie e ripetizioni che egli compone tra gli anni Ottanta e la fine degli anni Novanta, mentre in Londra, il Parlamento, effetto di sole nella nebbia, l'architettura monumentale del parlamento inglese è ormai pressoché dissolta nella luce.

La mostra consente dunque di mettere a fuoco alcuni tratti decisivi della complessa evoluzione del percorso artistico di Monet, evidenziando la varietà e qualità della sua tecnica pittorica, concentrando lo sguardo su temi e innovative soluzioni che ne fanno uno dei padri indiscussi dell'arte moderna.

ROMA - Studio Arte Fuori Centro

FILIPPO SODDU
RECOLLAGE
fra pensiero e materia

a cura di Giorgio Bonomi

fino al 13 novembre

BOLOGNA - Galleria Ariete
RITUALI
Fotografie di
Luciano Leonotti

Oggi il rituale più comune è quello del selfie, che non vedrete in questa mostra perché è un'icona tautologica del nostro tempo fin troppo scontata, invece troverete altri riti, sia quotidiani che più celebrativi, rappresentazioni i cui confini appaiono sottili, mobili, trasparenti.

E' un percorso ancora aperto, in questa esposizione sono presenti trentasei scatti selezionati da un lavoro molto più ampio che ancora non è concluso, se mai si possa concludere, sono rituali italiani come è evidenziato nel logo, dalle lettere in rosso. Le immagini sono in formato quadrato perché quasi tutte sono impressionate su pellicola e con fotocamera 6x6 e scandiscono un percorso come di tableau vivant; una attenta messa in "posa spontanea" dei soggetti che sono colti nella loro immediatezza ma con un'attenzione precisa alla composizione, come se i personaggi ritratti fossero stati messi in posa. Appare così un'ambiguità, tra finzione e realtà; nei riti si è attori e spettatori contemporaneamente e la fotografia ci permette come nei dipinti antichi di osservare lentamente i nostri comportamenti sociali, comunitari, che formano la nostra identità, e di farli nostri, magari rifiutarli, ma comunque rispecchiarvi.

Stendardi da esibire nella processione della nostra vita perché le nostre carte non vengano scompigliate, per ritrovarci e dare senso al nostro tempo, ai nostri ritmi, alle nostre certezze, al nostro modo di stare al mondo, per affrontare i disagi per propiziare gli agi per esaltare l'allegrezza per dare dignità alla tristezza. Luciano Leonotti, fotografo, grafico, art director, vive e lavora a Bologna, dove ha fondato lo Studio di progettazioni visive Trasguardo.

E' docente di Fotografia presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, dove ha ideato la rivista Urbanreflex, paesaggi urbani del territorio bolognese, realizzata con le fotografie degli studenti in collaborazione con l'IBC e il Comune di Bologna.

**FIRENZE - Memoriale di Santa Croce
NELLA LINGUA DELL'ALTRO
LANG SHINING NEW MEDIA ART EXHIBITION
GIUSEPPE CASTIGLIONE
GESUITA E PITTORE IN CINA (1715-1766)**

L'Opera di Santa Croce e il National Palace Museum di Taipei portano per la prima volta in Italia l'arte di Giuseppe Castiglione (Milano 1688-Pechino 1766) grazie a una esposizione dal titolo Nella lingua dell'altro. Lang Shining New Media Art Exhibition. Giuseppe Castiglione, gesuita e pittore in Cina. La mostra, allestita nelle sale del Memoriale di Santa Croce a Firenze, si svolgerà dal 31 ottobre 2015 al 31 gennaio 2016 e intende celebrare il 300esimo anniversario dell'arrivo del missionario gesuita in Cina, dove visse per più di 50 anni e dove divenne un artista assai apprezzato presso la corte di ben tre imperatori del Celeste Impero.

Trenta tra le più importanti opere del maestro sono esposte in replica lungo un percorso dove i linguaggi contemporanei diventano co-protagonisti, offrendo una lettura attuale delle grandi pitture realizzate da Castiglione durante il suo lungo soggiorno in Cina.

In un itinerario artistico multimediale ricco di suggestioni, fiori e animali, soggetti centrali nei dipinti del gesuita, assumono nuova vita e si animano grazie a particolari proiezioni.

Tecnologia e arte si fondono per stimolare e coinvolgere il visitatore, dandogli la possibilità di immergersi nel mondo di Castiglione.

L'innovativo percorso espositivo è stato concepito per tutta la famiglia e offre l'occasione di conoscere da vicino la storia di un missionario italiano che ha contribuito a introdurre nella pittura cinese elementi europei come la prospettiva lineare, ma anche come precursore dei rapporti culturali tra l'Italia e il mondo cinese. Non a caso, come sede della mostra è stato scelto il complesso museale di Santa Croce, da sempre crocevia politico e culturale della storia italiana e punto di riferimento per intellettuali di tutto il mondo.

Una mostra che, oltre a un'avventura artistica di altissimo livello, racconta un'appassionante storia di incontro tra culture "altre" e un modello di dialogo e di apertura nient'affatto superato. Nel segno di quel carisma dei figli di sant'Ignazio di Loyola che stiamo ammirando in tutta la sua ricchezza e fecondità nel pontificato di Francesco, primo papa gesuita della storia.

La mostra non è un'esposizione di arte in senso tradizionale, è piuttosto il mezzo per rendere visibile e tangibile l'esperienza esemplare di un uomo che ha voluto e saputo parlare "nella lingua dell'altro". In questo senso antropologico, di storia delle idee ed evoluzione delle relazioni internazionali, le installazioni multimediali permettono di introdurre emozionalmente lo spettatore contemporaneo nella meraviglia provata dallo spettatore cinese del Settecento davanti a un dipinto "animato" da dettagli inusuali ed elementi innovativi come la prospettiva. L'obiettivo è quindi raccontare la meraviglia che scaturisce, oggi come ieri, quando culture lontane si incontrano per comprendersi.

Informazioni sulla mostra sul sito <http://theme.npm.edu.tw/exh104/langshining/italy/it/page-5.html> La mostra è a ingresso libero.

PIACENZA - Officina dell'Arte

**DANIELA BENEDETTI
ROSA POSTUMO**

**LA SPEZIA - CAMEC
OMAR GALLIANI...A ORIENTE
prorogata al 10 gennaio 2016**

**CAGLIARI - SASSARI - NUORO
L'OCCHIO INDISCRETO.
BERNARDINO PALAZZI
grafico, illustratore, fotografo**

La Fondazione Banco di Sardegna avvia il progetto "AR/S – Arte Condivisa in Sardegna" che intende favorire, partendo dal rilevante patrimonio di arte conservato dalla stessa Fondazione, la messa in rete di collezioni pubbliche e private offrendole alla popolazione sarda e agli ospiti dell'isola, spesso per la prima volta, in mostre diffuse in più sedi nel territorio regionale. Il tutto accompagnato da momenti di approfondimento, incontri, laboratori, residenze d'artista e progetti di arte pubblica sul territorio.

Il focus di AR/S è concentrato sulla produzione artistica in Sardegna dalla fine dell'Ottocento ad oggi. Un focus che, come conferma già la mostra "L'occhio indiscreto. Bernardino Palazzi. Grafico, illustratore, fotografo", curata da Maria Paola Dettori, non è rigidamente inteso. Se, infatti, Palazzi è di origine sarda, essendo nato a Nuoro nel 1907, la sua attività artistica si è sviluppata in gran parte tra Padova, Venezia, la Liguria e Milano. A trent'anni dalla scomparsa e a quasi altrettanti dall'ultima mostra a lui dedicata (Vicenza, 1987), Bernardino Palazzi viene ora indagato nella sua terra d'origine con l'obiettivo di restituirlo alla storia dell'arte europea del Novecento.

Le due sedi della Fondazione a Cagliari e a Sassari ad accogliere le tele più significative, quelle che meglio esemplificano i momenti più alti della carriera del pittore: i capolavori della pittura di nudo degli Anni Venti/Trenta (a Cagliari) e il tema del ritratto collettivo del mondo di intellettuali, come quello fermato nel dipinto Bagutta (a Sassari).

Nuoro, e il Museo MAN, ospiteranno invece un ricco catalogo di opere di grafica e illustrazioni, accompagnate da apparati documentari e interessanti inediti. Insieme a questi temi portanti (il nudo femminile, il ritratto e l'illustrazione), va in mostra il Palazzi inedito e privato. Compreso quello, privatissimo, dei disegni erotici e il Palazzi fotografo.

Le mostre rimarranno aperte dal 27 novembre al 14 febbraio.

**CATANIA - Fondazione Puglisi Cosentino
ART FACTORY**

5° Fiera d'arte moderna e contemporanea

Per la sua quinta edizione – in programma a Catania dal 4 al 6 dicembre 2015 – Art Factory, la fiera d'arte moderna e contemporanea “made in Sicily”, approda fra le architetture più sontuose della Catania barocca, quelle della Fondazione Puglisi Cosentino, spazi già arricchiti da installazioni site-specific di artisti del Novecento come Carla Accardi, Giovanni Anselmo e Jannis Kounellis. E' qui che sarà allestita Art Factory 05 (AF05): all'interno dello storico palazzo di via Vittorio Emanuele, progettato nel Settecento dall'architetto Giovan Battista Vaccarini e oggetto di un'accurata ristrutturazione che lo ha trasformato in un incantevole contenitore d'arte e di straordinarie mostre temporanee.

Sessanta gli espositori di Art Factory 05, fra cui 23 gallerie d'arte, artisti affermati ed emergenti, giovani e promettenti talenti delle Accademie di Belle Arti. Un grande momento di promozione dell'arte contemporanea. Un'esposizione che incrocia linguaggi, segni, poetiche e riflessioni sull'attualità e che farà di Catania, per tre giorni, il polo del sistema dell'arte in Sicilia.

Ideato e coordinato da Daniela Arionte, Art Factory 05 è organizzata dall'Associazione Dietro Le Quinte Arte con il patrocinio dell'Accademia di Belle Arti di Catania, diretta da Virgilio Piccari, e con il supporto di un team di professionisti del settore. In programma incontri, convegni, mostre collaterali ed eventi come l'Art White Night (la “Notte bianca dell'arte contemporanea” con l'apertura serale straordinaria di musei, gallerie e palazzi storici); e ancora Arte Fiera OFF (mostre, performance d'artista diffuse sul territorio); iniziative di formazione permanente per gli studenti delle Accademie e dell'Università. Nello spirito di una vera “factory”, infine, ovvero di una fabbrica di talenti, torna anche quest'anno Young Factory lo spazio-vetrina pensato per accendere i riflettori sui giovani artisti in crescita.

Calendario e mappa degli eventi sul territorio sarà consultabile sul sito www.artfactoryfair.it e aggiornato in tempo reale.

Numerosi gli artisti rappresentati dalle gallerie, fra i quali maestri indiscussi del Novecento e grandi interpreti contemporanei: da Fontana a Felice Casorati, da Sironi a Germanà, da Salvo a Jonathan Guaitamacchi, Morlotti, Mondino, Staccioli, Ottieri, Politano, Velasco, Di Piazza, Galliani, Kaufmann, Biasi.

L'esposizione è ad ingresso libero.

**CHIASSO - Spazio Officina
SERGIO MORELLO**

Trasformazioni e tensioni tra pittura e performances

A Spazio Officina (Chiasso, Svizzera) è allestita fino al 29 novembre la mostra “Sergio Morello (1937). Trasformazioni e tensioni tra pittura e performance”, a cura di Dalmazio Ambrosioni e Nicoletta Ossanna Cavadini, in pieno Sessantotto, attraverso l'arte “sociale” e l'impegno politico, all'analisi del linguaggio della “pittura analitica” dove il colore, con le sue varie pigmentazioni cromatiche, diventa protagonista. Per proseguire con la Land Art, di cui Morello è uno dei massimi esponenti in Ticino con Armando Losa (1936) e Milvia Quadrio (1936), poi la serie delle “tavole concave e convesse” che si incurvano e acquisiscono una dimensione spaziale, i “ritagli”, dove opere ritagliate sono esposte con la loro tavola di partenza, e le “cuciture e ricuciture” degli anni Duemila su tavole in legno con pennellate eseguite di getto e tagli visibili ricuciti, per arrivare infine ai lavori più recenti del 2015 che, ancora una volta, sono l'espressione di una ricerca innovativa. Nella fase attuale Sergio Morello si interessa alla cosiddetta “percezione dell'invisibilità”: una pennellata che si arricchisce di trasparenze, sottili cromie e un tangibile filo della continuità (visibile però solamente quando ci si avvicina). L'antologica si chiude così con l'opera “Tenere” (2015, acrilico e corda su tavola, 85 x 100 cm).

La mostra presenta anche un assemblaggio di immagini e filmati (interviste e servizi dedicati a Morello) che scandiscono i momenti salienti del suo percorso artistico.

L'evento a Spazio Officina costituisce l'occasione per Sergio Morello di “mettere ordine” nel suo archivio, di dare uno sguardo prospettico su più di cinquant'anni di lavoro, riuscendo anche a far rivivere quelle “Color-Azioni” con le quali, tra la fine degli anni Settanta e i primi Novanta, ha proposto in maniera ineludibile il tema della Land Art. A tal proposito in mostra saranno documentati tramite schizzi, disegni e acquerelli, gli interventi di arte ambientale realizzati in Ticino.

Si inizia con “Color Azione 1”, realizzato con il tinteggio a mano di bende in tessuto stese sotto il ponte di Castel San Pietro (1979), seguito da “Pittura-musica ambientale precaria” nell'Aula Magna del Ginnasio di Morbio Inferiore (1980) con musiche originali di Francesco Hoch, poi dal “Bateau ivre” sulla collina dell'Istituto Agrario Cantonale di Mezzana (1982) con vele in stoffa (sradicate nottetempo da una bufera di vento), quindi con il “Mare in scatola” a Casa Rusca a Locarno (1984) e con la “Cassa cromatica” in Piazza Boffalora a Chiasso (1988) con la stesura a pennello di colorazioni trasparenti su carte giapponesi, sino alla performance “Ragnatela”, sempre a Chiasso (1997). In mostra vengono presentati anche cinque progetti minori (non tutti realizzati): “Ex Stasis” (1983), “Casa DORA” (1983), “Attendamento urbano” (Milano, 1984-1985), “Cassa cromatica sul lago” (1985) e “Aquilone in piazza” (1992). Si tratta di performances legate all'arte ambientale che costituiscono un'esperienza singolare e distintiva della poetica di Morello.

Nella sua molteplicità di variazioni cromatiche, pittoriche e materiche la mostra dedicata a Sergio Morello presenta nel complesso oltre un centinaio di opere, compresi alcuni schizzi delle installazioni di Land Art, disegni preparatori, acquerelli, litografie, grafiche, incisioni e il grande trittico “Alpi da vendere” (1974, olio su tela, 200 x 400 cm) in un percorso antologico ove la visione concettuale dell'arte arriva fino alle molteplici velature e sovrapposizioni cromatiche con ricuciture metaforiche. Si tratta di approfondimenti che puntualmente han dato vita a stagioni, a cicli sempre nuovi e, per quanto tra loro collegati, non sempre classificabili secondo le dinamiche delle contemporanee correnti artistiche.

**FERRARA - Palazzo dei Diamanti
DE CHIRICO A FERRARA
METAFISICA E AVANGUARDIE**

A cento anni dalla loro creazione tornano a Ferrara i rari capolavori metafisici che Giorgio de Chirico dipinse nella città estense tra il 1915 e il 1918. La mostra, organizzata dalla Fondazione Ferrara Arte e dalla Staatsgalerie di Stoccarda in collaborazione con l'Archivio dell'Arte Metafisica e curata da Paolo Baldacci e Gerd Roos celebra questa importante stagione dell'arte italiana e documenta la profonda influenza che queste opere ebbero su Carlo Carrà e Giorgio Morandi, e poco dopo sulle avanguardie europee del dadaismo, del surrealismo e della Nuova oggettività.

Quando l'Italia entra nella prima guerra mondiale, de Chirico e suo fratello Alberto Savinio lasciano Parigi per arruolarsi e alla fine di giugno del 1915 vengono assegnati al 27° reggimento di fanteria di Ferrara. Il soggiorno nella città emiliana determina cambiamenti profondi, tanto nella pittura di Giorgio e nei temi ispiratori dei suoi quadri quanto nelle creazioni di Alberto, che a Ferrara abbandona decisamente la musica per dedicarsi solo alla scrittura.

Travolto da un'ondata di romantica commozione di fronte alla bellezza della città e al ritmo sospeso della sua vita, de Chirico la rende protagonista di alcuni dei suoi dipinti più famosi, nei quali il Castello Estense o le grandi piazze deserte e senza tempo svolgono un ruolo di magica affabulazione (I progetti della fanciulla, 1915, Il grande metafisico, 1917, Le Muse inquietanti, 1918). Nella pittura ferrarese stanze segrete dalle prospettive vertiginose fanno da sfondo agli oggetti più strani o più comuni che l'artista individuava nelle sue esplorazioni tra i vicoli del ghetto, e su pavimenti in fuga verso l'orizzonte, tra rosse quinte teatrali che mimano edifici del Rinascimento, sciolgono il loro canto malinconico i grandi manichini senza volto (Il Trovatore, 1917, Ettore e Andromaca, 1917). Le tele si accendono di un cromatismo intenso, dai vani delle finestre si intravedono scorci di architetture, i quadri nel quadro propongono l'eterna sfida tra realtà e illusione, e gli agglomerati di scatole con carte geografiche mute, biscotti, strumenti da disegno e di misurazione, anticipano le accumulazioni scultoree dadaiste: oggetti isolati dal loro contesto e riassemblati per evocare nuovi significati e suscitare nello spettatore un senso di straniamento. La mostra presenta (dal 14 novembre al 28 febbraio 2016) la più completa rassegna dei capolavori dipinti da de Chirico e Carrà nel 1917 a Villa del Seminario, l'ospedale psichiatrico militare per la cura delle nevrosi di guerra, dove i due artisti furono ricoverati nella primavera-estate del 1917, e dove svilupparono un intenso sodalizio di lavoro. Per la prima volta dopo quarantacinque anni si potranno ammirare, allestiti uno accanto all'altro, gli originali dei grandi manichini di Giorgio de Chirico del 1917-18 insieme alla serie quasi completa delle opere metafisiche di Carrà: Il gentiluomo briaco, Composizione TA, Penelope, Natura morta con la squadra, La camera incantata, Solitudine, Madre e figlio, Il dio ermafrodito, L'ovale delle apparizioni, Il cavaliere dello spirito occidentale, Il figlio del costruttore.

Altrettanto importante è la presenza di Giorgio Morandi, il cui percorso verso la sospensione metafisica e il realismo magico è documentato da un ristretto gruppo di tele realizzate tra il 1916 e il 1919: dalla famosa "natura morta rosa" fino a quelle coi busti di manichino e con i vasi sul tavolo rotondo del 1919.

Attraverso poche ma essenziali opere di Filippo de Pisis, il primo e più fedele compagno ferrarese di de Chirico, possiamo seguirne il singolare percorso che sviluppa una visione personale della metafisica, dai primi collage dadaisti fino alle opere degli anni Venti, dense di citazioni dalle opere dell'amico (Natura morta accidentale, 1919-20, I pesci sacri, 1926, Natura morta con gli occhi, 1923).

Il percorso espositivo, composto da oltre settanta opere, ha il suo fulcro nelle tele realizzate da de Chirico nella stretta forbice temporale degli anni ferraresi. Scandita in sezioni cronologico-tematiche, la rassegna è arricchita da una selezione di dipinti, ready made, acquerelli, disegni, collage e fotografie degli artisti che si ispirarono al maestro italiano, nei quali sarà possibile leggere sorprendenti riprese e citazioni.

**RENDE - MAON
ALBERTO BURRI
E I POETI**

Nell'anno in cui in tutto il mondo si celebra il Centenario della nascita di Alberto Burri, un omaggio del tutto originale al grande Maestro umbro è quello che gli viene reso al MAON - Museo d'Arte dell'Otto e Novecento di Rende, in Calabria.

E' la mostra "Alberto Burri ed i Poeti" curata dal direttore dello stesso Museo, Tonino Sicoli e dal Presidente della Fondazione Burri, Bruno Corà.

L'esposizione, che si avvale della determinante collaborazione della Fondazione Burri, resterà aperta al MAON dall'11 novembre al 28 febbraio 2016.

"Per chi conosca appena un poco la biografia di Burri, questa è una mostra attesa.

Burri era un poeta che esprimeva la sua poesia nelle opere d'arte, scabra, intensa, personale e del tutto universale. Che proveniva dal profondo e scavava nel profondo dell'interlocutore", afferma Corà.

"Anche per questa sua sensibilità, egli intesse rapporti intensi, prolungati con alcuni dei grandi poeti del suo tempo. Confrontandosi, anche vivacemente, con loro, illustrando delle loro opere, inglobando il loro sentire nelle sue di opere".

E di questi rapporti da conto la mostra "Burri e i Poeti: materia e suono della parola". Qui, accanto ad una emblematica e grande opera del maestro sono esposte numerose altre sue creazioni che testimoniano il suo rapporto assiduo e particolare con la poesia e i poeti. Si tratta di lavori originali realizzati per copertine di libri in edizioni ormai rare e di pregio, di opere create da Burri per edizioni particolari, straordinarie testimonianze di intense collaborazioni.

Nell'ambito dello stesso progetto sono previsti interessanti eventi contestuali che coinvolgeranno, oltre al MAON, l'Università della Calabria, il Palazzo delle Clarisse di Amantea, Villa Rendano a Cosenza, Studio Gallery di Lamezia Terme.

Ma mostra rimarrà aperta al pubblico dall'11 novembre al 28 febbraio 2016.

**ROVERETO - MART
DEVALLE
1940 - 2013**

A pochi anni dalla scomparsa, il Mart dedica una importante retrospettiva a Beppe Devalle (Torino, 1940 – Milano, 2013), pittore e docente prima all'Accademia Albertina di Torino, poi all'Accademia di Brera di Milano.

Questa allestita al Mart è la prima retrospettiva su Beppe Devalle e presenta, attraverso un excursus completo nel percorso creativo dell'artista, uno dei protagonisti del nostro tempo.

La mostra è un progetto corale coordinato da Maria Teresa e Jolanda Devalle, moglie e figlia dell'artista, che hanno favorito la nascita di un comitato scientifico d'eccezione, composto da studiosi che conobbero Devalle: Carlo Bertelli, Paolo Biscottini, Barbara Cinelli, Flavio Fergonzi, Daniela Ferrari, Maria Mimita Lambertini, Sandra Pinto, Giovanni Romano, Alessandro Taiana, Dario Trento. Beppe Devalle si dedicò all'arte fin da giovanissimo e fu uno dei protagonisti dei più significativi eventi del suo tempo, in Italia e all'estero. Partecipò tre volte alla Biennale di Venezia (1963, 1972, 1982) e due alla Quadriennale di Roma (1972 e 1986).

Affascinato dai protagonisti dello spettacolo, della politica, dell'informazione, Devalle osservò le irresistibili e seducenti caratteristiche della società contemporanea. Profondo conoscitore della tecnica pittorica, del linguaggio pubblicitario e delle regole della comunicazione, si fece interprete dell'attualità, cogliendone le contraddizioni.

Al Mart, in un'antologia approfondita, 75 opere raccontano, per la prima volta dopo la recente scomparsa, l'intero percorso creativo dell'artista, compresa la produzione più recente pressoché inedita.

In mostra dipinti, collage, opere di grande formato, fotomontaggi, ambienti e soprattutto ritratti.

L'esposizione, inaugurata lo scorso 16 ottobre, rimarrà aperta fino al 14 febbraio 2016.

**COMO - Officinacentro5
MIEKE VAN DE HOOGEN - ASIMMETRIE INTERIORI**

Dopo il successo ottenuto nel corso dell'ultima edizione delle Cinque Anime della Scultura presso lo spazio di officinacentro5 di Como l'artista Mieke Van de Hoogen, presenta in anteprima assoluta le sue nuove Asimmetrie Interiores. Nelle sculture di Mieke Van de Hoogen, le figure femminili hanno una valenza fondamentale. Queste immagini presentano una combinazione di elementi naturalistici, forme astratte e le emozioni.

Il corpo femminile rappresenta un ideale di bellezza; è una rappresentazione di un vissuto e attraverso l'immagine ne traspaiono le emozioni.

**MANTOVA - Galleria A. Sartori
SIMON BENETTON
ANTOLOGICA
Opera grafica e scultorea
del 1950 al 2015**

Il 7 Novembre presso la Galleria d'Arte Arianna Sartori a Mantova (Via Ippolito Nievo 10 e Via Cappel- lo 17), inaugura la mostra antologica "Opera grafica e scultorea dal 1950 al 2015" del Maestro trevigiano Simon Benetton.

La mostra, organizzata in collaborazione con 'Archivio Storico Simon Benetton' di Valdobbiadene, ripercorrerà i periodi fondamentali dell'artista, in particolare verranno esposti i capolavori del periodo del "Modulo", "Il Modulo nel Contesto", "Il Vojo", "Luce e Vitalità", "Oltre L'orizzonte" 'Scultura Luce e Forma del Pensiero' e "Concetti Spaziali".

Simon Benetton negli ultimi due anni ha allestito una serie di mostre dal grande impatto mediatico e ritorna ora a Mantova per la quinta volta. In questa l'occasione proporrà anche le sue due ultime tematiche con opere "sonoro vibranti": l'Icona di Luce' e 'La Voce del Ferro'; opere che sembrano sospese, quasi in assenza di gravità terrestre, che vibrano di una 'eterna energia cosmica'.

Composta complessivamente da 25 opere tra grafica e scultura l'esposizione rappresenta un'interessante sintesi retrospettiva dell'arte di Simon Benetton.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 3 dicembre.

**COMUNICAZIONE
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL
terzapagina@fdesign.it**

**MILANO
Galleria Scoglio di Quarto
RITRATTI DI STUDIO 3
FOTOGRAFIE
DI ENRICO CATTANEO**

Il 3 novembre presso la galleria Scoglio di Quarto di Milano Francesco Tedeschi presenta il libro "Ritratti di Studio 3" con le fotografie di Enrico Cattaneo e gli scritti di Stefano Sodu.

Il libro, curato dalla Galleria Scoglio di Quarto contiene il testo critico di Francesco Tedeschi e tre Narrazioni di Miklos N. Varga.

Nell'occasione verranno esposte le fotografie scattate da Enrico Cattaneo presso gli atelier degli artisti I. Antico – G. Benedini – A. Borioli – B. Buttarelli – L. Calchi Novati – M. Cappelletti – M. De Romans – D. D'Oora – R. Forino – A. Gianfreda – Hsiao Chin – A. Ferrari – U. Mariani – S. Martini – M. Melloni – H. Nagasawa – N. Pivetta – C. Nangeroni – O. Izumi – A. Pomodoro – A. Savelli – T. Shimitzu e A. Nakamija – A. Traina – P. Verga – W. Xerra – F. Zazzeri nonché un'opera degli stessi. La mostra sarà aperta al pubblico fino al 20 novembre.

Nel corso della serata sarà ricordato Pierantonio Verga, recentemente scomparso.

MONTEVARCHI - Il Cassero

**FOTOGRAFIE
di
MARIO RISTORI**

fino all'8 dicembre

MILANO - Museo Diocesano
LETIZIA FORNASIERI
I PAESAGGI ATTESI

Pittrice da sempre legata alla cultura figurativa del Novecento, e in particolare a quella italiana della prima metà del secolo, Letizia Fornasieri predilige soggetti legati ai luoghi, agli ambienti, alle figure della quotidianità. Soggetti desunti dal reale che carica però, di contenuti propri, rivisitandoli attraverso il suo fare pittorico.

L'esposizione al Museo Diocesano, a cura di Paolo Biscottini e visitabile fino al 13 dicembre, presenta una serie inedita di opere pittoriche che appartengono al ciclo di lavori sviluppati attorno al tema del paesaggio e dell'ambiente agreste.

La ricerca pittorica della Fornasieri si affina, traslando l'attenzione dalla resa attenta del dato reale, tipica della sua produzione precedente, alla visione d'insieme dell'ambiente guardando con coraggio, forza e convinzione, il paesaggio. Nel caso specifico il paesaggio senese viene rivissuto con i suoi occhi lombardi, che hanno la mente e il cuore ancora appuntati sulla bassa di William Congdon e su quella campagna che, coraggiosamente intorno a Milano, sfugge la città, per cercare il cielo.

L'artista nel senese si pone spesso su un'altura e guarda dall'alto il distendersi di zone terrose, oppure di campi coltivati che approdano, come se fosse un mare, all'azzurro del cielo. La pennellata diventa rapida, quasi sdruciolevole, come correndo da quell'altura alla zona più bassa, dove incontra il cielo.

MILANO
Studio Arte Invernizzi

FRANCESCO CANDELORO

SEGNİ DI LUCE

fino al 18 novembre

RANCATE (CH) - Pinacoteca Züst
LEGGERE, LEGGERE, LEGGERE!

La mostra racconta la più importante delle rivoluzioni. Uno sconvolgimento non accompagnato dal tuono dei cannoni, avvenuto al contrario nel silenzio di case e scuole. La rivoluzione della lettura.

Attraverso una corposa carrellata di opere, vengono indagati i modi secondo cui il tema della lettura è stato trattato dai maggiori pittori del secondo Ottocento svizzero e italiano: dalla necessità dell'istruzione al piacere del testo. Dall'alfabeto alla Bibbia ai romanzi, alle lettere d'amore o alle famiglie, la lettura assume forme differenti, genera svariati umori, suscita reazioni che spaziano dall'gioia al dolore, dall'attesa alla malinconia: si svolge en plein air, sulla soglia, seduti in poltrona o confinati in letti da convalescenti, sempre sul filo della conoscenza, di nuove emozioni.

Punto di partenza della rassegna è Albert Anker (1831-1910), il più amato e conosciuto fra i pittori elvetici, a cui si dedica un'intera sala. Fra gli artisti ticinesi l'esposizione propone dipinti di Preda, Monteverde, Feragutti Visconti, Berta, Franzoni, Chiesa, Luigi Rossi. Tra gli italiani, troviamo opere importanti di Induno, Cabianca, Cremona, Ranzoni, Mosè Bianchi, Morbelli, Nomellini, Sottocornola, Paolo Sala, Corinna Modigliani e naturalmente di macchiaioli e postimpressionisti come Zandomenighi. La mostra getta inoltre un ponte ideale con la contemporaneità ospitando gli scatti del noto fotografo siciliano Ferdinando Scianna, pubblicati nel libro Lettori (fino al 24 gennaio).

MODENA - Chiesa San Carlo
"IL COLLETTO"

La settecentesca Chiesa di San Carlo ospiterà dal 21 novembre al 6 gennaio la mostra "Il colletto". Organizzata da "La Bottega di Simona" di Modena in collaborazione con il Museo Civico d'Arte e la Fondazione Collegio San Carlo, l'esposizione propone una serie di colletti preziosi ed unici, 47 esemplari di produzione compresa tra il XVIII secolo e la prima metà del XX secolo, parte di una ben più nutrita collezione. La loro storia sarà raccontata nel catalogo fotografico curato da Maria Luisa Rizzini e Simona Panzani. La loro sequenza storica consente di riflettere su come le condizioni sociali, culturali, economiche ed estetiche abbiano progressivamente cambiato la percezione dell'importanza di un elemento decorativo tanto particolare. La mostra è accompagnata da una serie di incontri.

*23 novembre "Il colletto nella moda femminile nell'Ottocento e nel Novecento" (dr. Maria Luisa Rizzini); 27 novembre "Il futuro della ricamatrice" (arch. Elio Michelotti della rivista RAKAM); 2 dicembre "Abiti in posa, status e potere nel ritratto tra XVI e XIX secolo" (dr. Lorenzo Lorenzini); 16 dicembre "E' il collar che li affoga è pur grandissimo da farci colazione sopra benissimo..." I costumi modenese attraverso lo sguardo irridente di Alessandro Tassoni (dr. Lorenzo Lorenzini)
Per informazioni: www.labottegadisimona.com*

PRATO - Galleria Open Art

AGENORE FABBRI
DIPINTI E SCULTURE 1957 - 1968

fino al 21 novembre

ROMA - Palazzo delle Esposizioni UNA DOLCE VITA? DAL LIBERTY AL DESIGN ITALIANO. 1900-1940

Nell'Italia di inizio Novecento, le arti decorative, già eredi di un'importante tradizione artigianale e artistica, si fanno interpreti del desiderio di progresso di una Nazione che ha da poco conosciuto l'unità. Ebanisti, ceramisti e maestri vetrai lavorano spesso in collaborazione con i maggiori artisti del tempo, dando vita a un vero e proprio "stile italiano" destinato a influenzare la nascita stessa del design moderno. Si tratta di un periodo di "ottimismo paradossale", di intensa creatività con, sullo sfondo, una società in profonda trasformazione, alimentata all'inizio dalle speranze del governo Giolitti, ma presto costretta a subire il trauma della Prima guerra mondiale e il tragico esito del regime mussoliniano.

Per esplorare un simile contesto, la mostra procede attraverso un percorso cronologico composto da oltre cento opere e basato su un dialogo continuo tra arti decorative e arti plastiche. L'inizio del Novecento è caratterizzato dall'affermazione dell'Art Nouveau, noto in Italia come "stile Liberty" o "floreale". A partire dall'Esposizione Internazionale delle Arti Decorative di Torino nel 1902, lo stile Liberty acquista via via una particolare originalità nelle opere di artisti come Carlo Bugatti, Galileo Chini, Eugenio Quarti, Ernesto Basile, Carlo Zen.

La loro propensione per le linee curve ispirate alle forme della natura, con accenti talvolta esotici, si ricollega all'opera dei pittori divisionisti, vicini alle tendenze simboliste diffuse in tutta Europa e rappresentate in mostra da importanti quadri di Previati, Segantini, Morbelli, Pellizza da Volpedo.

Al gusto Liberty, divenuto lo stile dominante della nuova classe borghese, si opporrà con la sua volontà "antipassatista" il Futurismo. Questo movimento d'avanguardia, nato nel 1909 dalla mente di Tommaso Marinetti, si estenderà tuttavia alle arti decorative solo dopo la Prima guerra mondiale, durante il cosiddetto "Secondo Futurismo".

Nel 1915, Giacomo Balla e Fortunato Depero firmano un manifesto intitolato "Ricostruzione futurista dell'universo", in cui si annuncia l'intento di estendere l'estetica futurista a tutti gli aspetti dell'arte e della vita. Questi due artisti, che dichiarano di voler ricostruire l'universo "rallegrandolo", daranno vita a numerosi oggetti di arte decorativa e di uso quotidiano, dai mobili ai vestiti, dagli arazzi ai giocattoli.

Durante gli anni del "Ritorno all'ordine" - che seguono, in tutta Europa, la stagione delle avanguardie - il recupero della cultura classica assume in Italia diverse declinazioni nell'ambito delle arti plastiche e decorative. Tra le versioni più interessanti ricordiamo la Metafisica di De Chirico e di Savinio, e il Realismo magico il cui maggiore rappresentante fu Felice Casorati.

In maniera analoga, una visione incantata, sospesa tra ispirazione classica e gusto déco, caratterizza le ceramiche di Giò Ponti, o ancora le prime creazioni in vetro di Carlo Scarpa. Per quanto riguarda la produzione architettonica e l'arredo, lo stile monumentale di Giovanni Muzio e Piero Portaluppi coincide con il ritorno al classicismo celebrato dal "Novecento", il movimento sostenuto da Margherita Sarfatti e destinato a diventare il mezzo di espressione ufficiale del regime fascista. Negli stessi anni, il regime seppe tuttavia aprirsi agli esperimenti modernisti di artisti quali Giuseppe Terragni e Mario Radice (gli autori della famosa Casa del Fascio di Como), a cui si avvicinano le opere astratte di Fontana, Melotti o ancora Licini.

Infine, nel campo delle arti applicate, lo stile razionalista - conformemente alle tendenze europee artisti come Albini, Baldessari, Figini e Pollini, segnano il passaggio verso la produzione industriale e il design nella sua accezione moderna.

La mostra, a cura di Guy Gogeval, Beatrice Avanzi, Irene de Guttry, Maria Paola Maino, rimarrà aperta al pubblico fino al 17 gennaio.

MILANO - Palazzo Reale GIOTTO, L'ITALIA

Palazzo Reale prosegue l'omaggio ai grandi protagonisti dell'arte di tutti i tempi con la mostra "Giotto, l'Italia". Inaugurata il 2 settembre, l'esposizione ha costituito un capitolo fondamentale del programma di Expo in città e rimarrà aperta fino al 16 gennaio 2016.

La mostra a Palazzo Reale riunisce 13 opere, prevalentemente su tavola, nessuna delle quali prima esposta a Milano: una sequenza di capolavori assoluti mai riuniti tutti insieme in una esposizione. Ognuno di essi ha provenienza accertata e visualizza quindi il tragitto compiuto da Giotto attraverso l'Italia del suo tempo, in circa quarant'anni di straordinaria attività.

Si attraversano dapprima le sale in cui sono esposte le opere giovanili: il frammento della Maestà della Vergine da Borgo San Lorenzo e l'altra Maestà della Vergine, da San Giorgio alla Costa, documentano il momento in cui il giovane Giotto era attivo tra Firenze e Assisi.

Poi il nucleo dalla Badia fiorentina, con il polittico dell'Altare Maggiore, attorno al quale sono ricomposti alcuni frammenti della decorazione affrescata che circondava lo stesso altare. La tavola con il Padre Eterno in trono proviene dalla Cappella degli Scrovegni e documenta la fase padovana del maestro.

Segue poi lo straordinario gruppo che inizia dal polittico bifronte destinato alla cattedrale fiorentina di Santa Reparata, e che ha il suo punto d'arrivo nel polittico Stefaneschi, il capolavoro dipinto per l'altare maggiore della Basilica di San Pietro.

Il percorso espositivo si chiude con i dipinti della fase finale della carriera del maestro: il polittico di Bologna, che Giotto dipinse nel contesto del progetto di ritorno in Italia, a Bologna, della corte pontificia allora ad Avignone; e il polittico Baroncelli dall'omonima cappella di Santa Croce a Firenze, che nell'occasione della mostra verrà ricongiunto con la sua cuspidale, raffigurante il Padre Eterno, conservata nel museo di San Diego in California.